

Dalle indagini è emerso che i gruppi criminali operanti all'interno della comunità cinese non erano stanziali, ma avevano interessi anche a Roma, Torino e Padova, generando, a volte, contrasti e conflitti intraetnici.

Da ultimo, nel **dicembre 2010** in **Prato**, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 14 cittadini cinesi per associazione per delinquere finalizzata ad usura, estorsioni, rapine, sequestro di persona e spaccio di sostanze stupefacenti<sup>774</sup>.

A conferma del vasto giro di denaro di sospetta provenienza illecita nella comunità cinese è intervenuta, recentemente, l'indagine condotta, a Firenze, dalla Guardia di Finanza e che ha condotto all'arresto di 17 cinesi e 7 italiani<sup>775</sup>.

Le attività investigative, incentrate sugli accertamenti di natura patrimoniale, hanno evidenziato una sospetta sproporzione tra i redditi dichiarati dagli indagati negli ultimi anni e la loro reale capacità economico-finanziaria, confermata dalla disponibilità di numerosi beni mobili di valore, dall'acquisto di immobili e da flussi finanziari trasferiti in Cina, attraverso un intermediario, senza il rispetto degli obblighi imposti dalla normativa antiriciclaggio.

Nel contesto del monitoraggio degli spostamenti di denaro verso l'estero, a **novembre 2010**, la Guardia di Finanza, nel corso dell'operazione "Muraglia"<sup>776</sup>, ha denunciato, a Firenze, 13 cinesi e sequestrato circa 3,8 milioni di euro, per rimesse illecite verso la Madrepatria, tramite il circuito *money transfer*.

In relazione al traffico di stupefacenti, si osserva un coinvolgimento sempre maggiore di sodalizi criminali cinesi, che appaiono interessati sia alle droghe sintetiche, quali ecstasy e ketamina, sia alla cocaina, all'hashish ed all'eroina, quest'ultima entrata recentemente nella loro disponibilità.

Spesso, la cattura di spacciatori porta al rinvenimento, oltre che di sostanze stupefacenti, anche di armi, circostanza che denota l'eterogeneità dei crimini posti in essere, come avvenuto, nell'ottobre 2010, a Prato, in occasione dell'arresto<sup>777</sup> di 2 cinesi, eseguito dalla Polizia di Stato, in occasione del quale sono state sequestrate armi, spesso non originali, ma comunque in grado di offendere.

Il maggiore inserimento dei cinesi nel traffico di droghe e l'ampliamento del conseguente spaccio, non solo all'interno della propria comunità ma progressivamente anche verso l'esterno, non permette di escludere nel futuro possibili alleanze e/o contrasti con altre realtà maggiormente presenti in tale mercato illecito.

Un significativo settore delle attività poste in essere da gruppi criminali cinesi, è,

774 O.C.C.C. n. 11430/10 RGNR e S.N. RG GIP, emessa dal Tribunale di Firenze.

775 Proc. pen. n. 18282/08 R.G.N.R. D.D.A. e n. 9667/09 RG GIP del Tribunale di Firenze.

776 O.C.C.C. n. 20113/10 RGNR e n. 13492/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

777 Proc. pen. n. 8509/2010 del Tribunale di Prato.

come già accennato, riconducibile alla produzione, ricettazione e contrabbando di merce contraffatta, o comunque non conforme alle normative europee, ed introdotta in Italia in violazione di norme doganali.

Le tecniche adottate, per eludere i rafforzati e mirati controlli alle frontiere nazionali, vanno dall’alterazione dell’origine del prodotto, attraverso il passaggio in Paesi terzi, allo sdoganamento in altri Stati UE, con successiva introduzione della merce in regime di transito comunitario.

La modalità più comunemente utilizzata per occultare i prodotti illecitamente introdotti in Italia consiste nel farli viaggiare contestualmente a merce regolare di scarsissimo valore.

I predetti transiti fraudolenti in Italia avvengono prevalentemente attraverso gli scali doganali marittimi, ma anche in quelli aerei e terrestri, grazie alla complicità di cittadini italiani, deputati all’alterazione della relativa documentazione.

Le aree doganali di Napoli, Genova, La Spezia e Milano si sono evidenziate, negli ultimi anni, quali zone di particolare interesse da parte delle organizzazioni criminali cinesi per lo sdoganamento di merce illegale. Contestualmente sono stati interessati da ingressi di merce contraffatta i porti pugliesi e quelli di Gioia Tauro, Civitavecchia, Venezia e Livorno.

Gli ingenti sequestri di merce contraffatta rappresentano sicuramente un dato che conferma la *leadership* ed il crescente interesse cinese nella contraffazione, settore criminale che investe ormai tutti i settori merceologici, dall’abbigliamento alle calzature, dai prodotti tecnologici a quelli alimentari.

Questo tipo di attività è condotta, indifferentemente, sia da organizzazioni di livello superiore, sia da soggetti senza una vera e propria collocazione in gruppi criminali organizzati.

Nell’ambito della vasta attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia contro il fenomeno della contraffazione, nel novembre 2010, è stata portata a termine, a Pisa dalla Guardia di Finanza, l’operazione “*Magic Moon*”<sup>778</sup>, con il sequestro di 9 milioni di pezzi di prodotti di vario genere, tra cui giocattoli ed abiti per bambini contraffatti, non sicuri o non rispondenti ai dettami posti dalla normativa comunitaria, per un valore commerciale di circa **50 milioni di euro**. La merce sequestrata, prodotta in Cina ed introdotta in Italia attraverso società cinesi radicate sul territorio nazionale, seguiva una filiera di distribuzione che dalla provincia pisana si diramava a Firenze, Roma, Milano e Monza.

L’azione di contrasto all’introduzione sul territorio nazionale di merce contraffatta ed al successivo reinvestimento di capitali esteri in ulteriori attività illecite, ha portato, altresì, ad un ingente sequestro di articoli contraffatti, quali giocattoli, casalinghi e capi di abbigliamento, effettuato nell’agosto 2010 a Roma dalla Polizia

<sup>778</sup> Proc. pen. n. 6960/10 R.G.N.R. del Tribunale di Pisa.

di Stato e dall’Agenzia delle Dogane, per un valore stimato in circa **15 milioni di euro**.

Diversi sono stati i casi rilevati di aggregazione di soggetti cinesi con criminali autoctoni o di altre etnie, finalizzati alla falsificazione della documentazione necessaria per l’entrata e la permanenza sul territorio italiano di stranieri clandestini, come rilevato a Mantova, nel **novembre 2010**, con l’arresto<sup>779</sup>, per associazione per delinquere, finalizzata al favoreggimento dell’immigrazione clandestina, di 2 cittadini italiani e 2 cinesi. L’organizzazione forniva falsi permessi di soggiorno ad immigrati di nazionalità cinese, utilizzando documenti di identità personale e di attestazione di prestazioni lavorative non reali, e riuscendo, in tal modo, a creare un proficuo giro d’affari, che comprendeva anche le province di Modena, Livorno, Parma e Reggio Emilia.

Analogo sodalizio, ma con la particolarità di essere capeggiato da un cittadino italiano e di essere composto, oltre che da cinesi anche da egiziani e tunisini, è stato smascherato a **Genova**, nel **settembre 2010**, nell’ambito dell’operazione denominata “*Margot*”<sup>780</sup>.

L’indagine ha determinato l’arresto di 7 persone, non solo cinesi, accusate di falso ed associazione per delinquere finalizzata al favoreggimento dell’illegal permanenza di cittadini extracomunitari sul territorio italiano.

Numerosi sono stati gli interventi delle Forze di polizia volti all’individuazione sul territorio nazionale dei laboratori clandestini, nei quali, specie nelle zone del nord e centro Italia, come avvenuto nel **luglio 2010**, a **Roma**, dove l’Arma dei Carabinieri ha proceduto all’arresto<sup>781</sup> di 2 cittadini cinesi, accusati di riduzione in schiavitù e favoreggimento dell’immigrazione clandestina di connazionali, costretti a lavorare, per confezionare abiti, in situazioni umanamente degradanti.

Lo stretto legame tra il favoreggimento dell’immigrazione clandestina ed il successivo impiego illecito degli immigrati è evidente anche con riferimento all’altro business illecito perpetrato dalle organizzazioni criminali cinesi, riconducibile al già citato sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali clandestine.

Il fenomeno continua ad essere articolato su scala nazionale, attraverso l’impiego di ragazze cinesi, per lo più in esercizi dissimulati da centri estetici, gestiti solitamente da donne e particolarmente radicati nelle maggiori realtà urbane del centro-nord. La prostituzione, tuttavia, viene esercitata anche in appartamenti, il cui contratto di locazione è quasi sempre intestato a cittadini cinesi regolari o ad italiani che si prestano a tale scopo, come emerso a seguito dell’operazione<sup>782</sup> che, nel **luglio 2010**, ha portato all’esecuzione di 17 ordinanze di custodia cautelare a carico di cittadini

779 Proc. pen. n. 3527/2010 RGNR e n. 5024/2010.

780 Proc. pen. n. 6581/09 RGNR e n. 4996/10 RG GIP.

781 Proc. pen. n. 36102/10 del Tribunale di Roma.

782 Proc. pen. n. 15263/2009 RGNR e n. 10288/2009 RG GIP.

cinesi ed italiani, questi ultimi risultati affittuari di una serie di appartamenti a Firenze, città dove l'organizzazione gestiva le ragazze costrette a prostituirsi, nonché la loro permanenza sul territorio italiano.

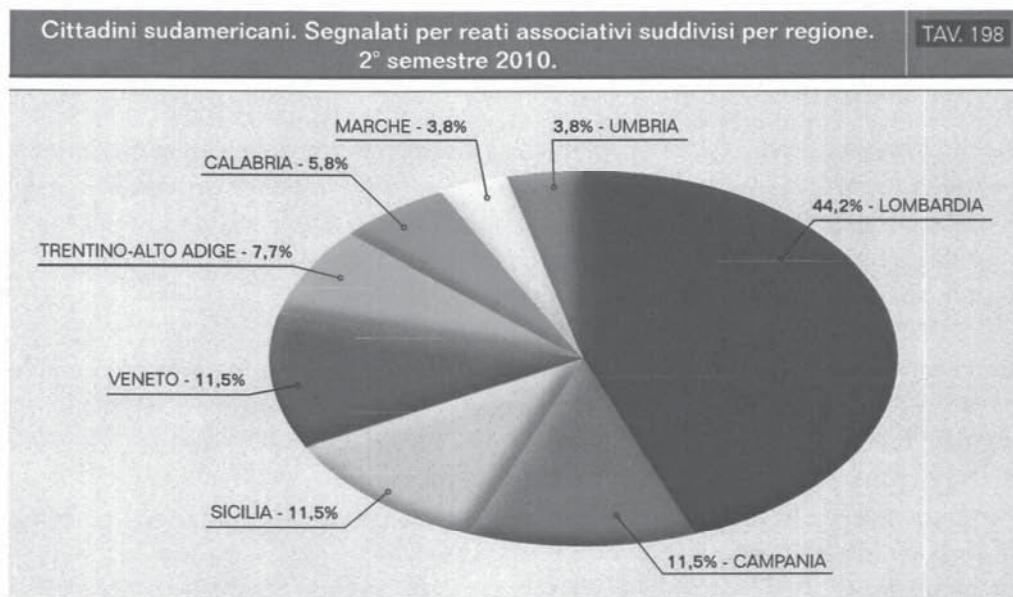
Nell'ambito delle varie attività investigative di settore, **nell'ottobre 2010**, sono state emesse 3 ordinanze di custodia cautelare<sup>783</sup> a carico di due cittadini cinesi ed un italiano ed è stata smantellata una organizzazione che gestiva una rete di appartamenti, nelle province di Torino e Cuneo, nei quali venivano fatte prostituire ragazze (arrivate dalla Cina clandestinamente e pubblicizzate su siti web e riviste quali massaggiatrici).

---

783 Proc. pen. n. 191/2010 della Procura della Repubblica di Saluzzo.

## g. Criminalità sudamericana

Dal sottostante diagramma **TAV. 198**, nel quale sono riportate le segnalazioni per reati associativi riguardanti i cittadini sudamericani, la Lombardia emerge quale area geografica maggiormente interessata da questo tipo di criminalità.



Fonte dati FAST-SDI

L'attività delinquenziale riconducibile ai cittadini sudamericani è protesa principalmente al traffico internazionale di stupefacenti, settore nel quale storicamente ricoprono un ruolo fondamentale, evidenziando singolare competenza nell'importare in Italia considerevoli quantitativi di droga attraverso rotte che, a partire dai paesi d'origine, passano preferibilmente per i Paesi Bassi e la Spagna.

Anche nel semestre in esame le attività di polizia giudiziaria fanno risaltare il ruolo dei criminali sudamericani, soprattutto nel traffico di stupefacenti del tipo cocaina, nella veste sia di semplici corrieri sia di veri e propri trafficanti, in diretta connessione con i produttori dell'area di origine, posizionandosi, altresì, come valida fonte di approvvigionamento di cocaina per la criminalità autoctona.

Proprio con la criminalità autoctona di matrice mafiosa, la 'ndrangheta in primis, sono da tempo stati registrati connubi operativi, favoriti dai contatti con i più importanti cartelli del narcotraffico del sud America per garantire cospice importazioni di cocaina.

L'indagine, coordinata dalla D.D.A. di Milano e conclusasi nel mese di dicembre<sup>784</sup>, ricalca fedelmente le suddette dinamiche. Infatti, oltre ad aver consentito l'arresto di 49 soggetti, in maggioranza italiani, ma anche colombiani, cubani ed egiziani, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed estorsione, ha permesso di scoprire che personaggi legati a *cosa nostra* e 'ndrangheta, attivi nel milanese, avevano pianificato l'importazione di ingenti quantità di cocaina dal Sudamerica, mediante contatti diretti con i cartelli colombiani del narcotraffico.

Anche il sequestro di 10 quintali di cocaina purissima proveniente dal Brasile, del valore complessivo di circa 250 milioni di euro, effettuato nel **novembre 2010** dai Carabinieri e dalle Dogane nel porto di Gioia Tauro (RC), lascia dedurre che una grande quantità di stupefacenti provenga da interconnessioni tra la criminalità autoctona di tipo mafioso e quella sudamericana.

Parallelamente al traffico internazionale di stupefacenti operato in accordo con le consorterie mafiose autoctone, coesiste quello condotto da gruppi di criminali del subcontinente americano, i cui membri sono spesso residenti in Italia. Questi ultimi, riescono ad importare significativi quantitativi di cocaina che immettono sul mercato nelle varie regioni italiane, in maniera autonoma, a fronte delle richieste provenienti da trafficanti locali.

Nel **dicembre 2010**, infatti, a Monza è stata dissarticolata una banda di trafficanti che riforniva il mercato del Sud Italia, più segnatamente della Puglia, assicurando alla giustizia 6 cittadini dell'Ecuador e sequestrando 19 chili di cocaina<sup>785</sup>. Il gruppo utilizzava, a copertura dell'illecita attività, un'impresa di import-export di mobili, appositamente creata per trasportare in Italia lo stupefacente.

La droga dal Sud America arriva in Italia via mare, spedita in container, ma anche a mezzo di singoli soggetti, che utilizzano voli commerciali per giungere negli aeroporti intercontinentali italiani più importanti.

I sequestri di droga confermano il reitarsi del ricorso alla nota pratica del *body-packer* nel trasporto dello stupefacente. Emergono, tuttavia, sempre nuovi accorgimenti finalizzati ad eludere i controlli, come ha dimostrato il sequestro di 50 chili di cocaina, operato, nell'agosto 2010, dalla Guardia di Finanza presso l'aeroporto romano di Fiumicino.

L'operazione ha condotto all'arresto di 3 insospettabili donne brasiliane, le quali, con figli al seguito, nascondevano il citato, rilevante quantitativo di stupefacente in

784 O.C.C.C. n. 33284/05 RGNR mod. 21 e n. 5308/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano.

785 O.C.C.C. n. 8713/10, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Monza.

un impianto hi-fi, posto all'interno di una valigia.

Le attività criminali connesse al favoreggimento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, spesso l'una funzionale all'altra, costituiscono altri settori illegali, tipicamente praticati dalla criminalità sudamericana, non senza "joint venture" con soggetti autoctoni.

Le operazioni di seguito riportate, nel semestre trascorso, hanno fatto emergere in maniera precipua tali indirizzi criminali:

- **arresto a Perugia, nell'ottobre 2010<sup>786</sup>**, di 7 personaggi, 3 argentini, uno uruguiano e 3 italiani, responsabili di favoreggimento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. Dalle indagini è emerso che gli arrestati avevano gestito e sfruttato la prostituzione di transessuali sudamericani irregolari, provvedendo alla loro organizzazione logistica nonché al reperimento di clienti;
- **l'arresto, a Gallarate (VA), nel novembre 2010**, di 3 soggetti, 2 italo-brasiliani ed un italiano, accusati di favoreggimento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione<sup>787</sup>. I 3 avevano organizzato un traffico di transessuali dal Brasile all'Italia, favorendo il loro ingresso nel territorio nazionale attraverso il confine con la Slovenia e mettendo a loro disposizione appartamenti dove prostituirsi nelle province di Varese, Milano e Bergamo.

Altro fenomeno riferito alla criminalità sudamericana, assolutamente da non sottovalutare a causa della recrudescenza di eventi delittuosi ad esso ascritti, è quello delle bande giovanili, tra le quali i "Latin King", i "Netas" ed i "Los Diamantes", radicate da tempo nei grossi centri urbani del Nord Italia, come Milano, Torino e Genova.

Tali aggregazioni giovanili, la cui principale caratteristica è quella di essere in grado di offrire agli affiliati un marcato senso di appartenenza, sono particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di supremazia di una gang su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

In tale ambito, si colloca l'esecuzione, nel novembre 2010 a Milano, di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>788</sup> nei confronti di 5 ragazzi ecuadoregni accusati di tentato omicidio e rapina, ai danni di un connazionale, nel corso di contrasti tra bande contrapposte.

<sup>786</sup> O.C.C.C. n. 5731/10 e n. 10453/10 emessa dal Tribunale di Perugia.

<sup>787</sup> O.C.C.C. n. 5164/2010 RGNR e 5741/10 RG GIP - ORD 190/2010 emessa dal GIP presso il Tribunale di Busto Arsizio.

<sup>788</sup> O.C.C.C. n. 58589/10 RGNR e n. 10883/10 RG GIP presso il Tribunale di Milano.

Anche l'omicidio di un giovane peruviano avvenuto, nel mese di dicembre 2010, a Torino, fuori da un locale notturno, è maturato da un regolamento di conti tra bande rivali, cui è conseguito l'arresto in flagranza, da parte della Polizia di Stato, di 5 giovani connazionali per rissa e omicidio doloso.

3.

RELAZIONI  
INTERNAZIONALI

### a. Generalità

È ormai ben noto che la criminalità organizzata transnazionale compromette lo stato di diritto ed inquina l'economia, arrivando a costituire un pericolo per la stabilità internazionale.

L'attività relazionale con gli omologhi Organismi esteri, anche nel semestre in esame, è continuata concretizzandosi in iniziative bilaterali di particolare valenza strategica, volte ad identificare gli strumenti normativi più efficaci per incrementare il contrasto al fenomeno della globalizzazione criminale, con particolare riferimento al riciclaggio di capitali ed all'aggressione ai patrimoni mafiosi anche in campo internazionale, in linea con gli obiettivi strategici e piani d'azione indicati dal Ministro dell'Interno nella Direttiva generale del 2010.

Sotto il profilo della cooperazione multilaterale la D.I.A., nel contesto istituzionale, ha continuato a fornire contributi propositivi nell'intento di conseguire livelli qualitativamente sempre più avanzati di collaborazione di polizia tra Agenzie analoghe, nei settori dell'intelligence ed investigativo in tema di lotta alla criminalità organizzata.

## b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

Il Trattato di Lisbona rappresenta sempre il pilastro fondamentale per la piena integrazione delle Forze di polizia degli Stati membri dell'U.E.. Esso contribuisce, infatti, a realizzare una partecipazione ben più rilevante nell'ambito del cammino di formazione degli atti europei per la creazione dello "spazio europeo di sicurezza". La presenza della D.I.A, unitamente a quella dei rappresentanti delle altre componenti investigative nazionali, nei gruppi tematici del Consiglio dell'U.E. (ad esempio il Gruppo GEN.VAL.<sup>789</sup> già MDG – Gruppo pluridisciplinare sulla criminalità organizzata) contribuisce alla definizione della posizione del nostro Paese, sulla base della specifica competenza e delle esperienze acquisite in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata e negli altri fenomeni criminali aventi carattere transnazionale.

Di seguito si riportano sinteticamente i principali elementi di novità, introdotti nei rapporti bilaterali con gli Organismi di Polizia dei Paesi stranieri ambito U.E..

### GERMANIA

I diretti contatti tenuti con l'organismo di polizia tedesco del *Bundeskriminalamt* (BKA) sono proseguiti con il carattere di solidità dei rapporti da tempo instaurati. Di particolare rilievo è stato l'interscambio info-operativo concernente gruppi e società criminali dediti al riciclaggio di proventi derivanti da attività illecite. In tale ambito si è tenuta, nel **novembre 2010**, una riunione info-operativa promossa su iniziativa della polizia tedesca.

Nello stesso mese, sempre su iniziativa della polizia tedesca, ha avuto luogo un incontro info-operativo finalizzato ad acquisire elementi utili in ordine ad un'associazione camorristica operante nell'agro vesuviano con presunti collegamenti illeciti in Germania.

Il BKA tedesco ha inoltre richiesto accertamenti nei confronti di società tedesche, gestite da cittadini di origine italiana, per un presunto riciclaggio di denaro derivante da attività illecite.

Infine, il contrasto alla criminalità organizzata in Germania, dopo la cd. "strage di Duisburg" nell'agosto del 2007, ha subito un forte incremento, dando vita ad un tavolo di lavoro denominato "*Task-Force Italia-Germania*".

Tale Task-Force costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia oggetto di un costante confronto e scambio info-operativo con i collaterali organi investigativi tedeschi. In tale ottica di osmosi informativa, il BKA è stato attivato per operare una selettiva e mirata scelta sugli obiettivi di primario interesse investigativo e sui soggetti da

<sup>789</sup> Dal 1 luglio 2010 il Gruppo consiliare MDG (Multidisciplinary Working Group on organized crime) ha assunto il nome di "Working Party on General Matters, including Evaluations", solitamente indicato con l'acronimo GENVAL, che si occupa delle tematiche relative alla criminalità organizzata non ricomprese nelle competenze del COSI o di altri gruppi consiliari.

destinare a maggiori approfondimenti.

Nell'arco del secondo semestre 2010, la Direzione ha fornito, in quattro occasioni, elementi informativi alla controparte tedesca, ricevendone un flusso informativo di segno contrario pari a 6 attivazioni.

**Nell'ottobre 2010** si è tenuta, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale - SCIP, una riunione plenaria della *Task-Force*, cui hanno partecipato rappresentanti della D.I.A., nella quale sono state gettate le basi per l'avvio di nuove metodiche di contrasto alla criminalità organizzata nei due paesi attraverso l'individuazione di tecniche comuni per la localizzazione e l'aggressione ai patrimoni illeciti.

Nello stesso mese, la D.I.A. ha ricevuto la visita di una delegazione di parlamentari tedeschi del Bundestag, membri della Commissione preposta al controllo delle misure di intercettazioni telefoniche ed ambientali. L'incontro era finalizzato ad uno scambio di informazioni sull'utilizzo dello specifico strumento probatorio nel contrasto alla criminalità organizzata.

### **SPAGNA**

È proseguito l'ottimo rapporto instaurato con l'Autorità di polizia iberica che ha riguardato l'attività investigativa concernente presunti investimenti della criminalità organizzata in imprese e beni immobili nel territorio spagnolo.

Sono stati inoltre richiesti all'Organismo spagnolo accertamenti per individuare le proprietà immobiliari riconducibili ad un cittadino italiano, nei cui confronti sono in corso mirate indagini finalizzate all'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale.

### **REPUBBLICA CECA**

Tramite il canale EUROPOL, è stata inoltrata una richiesta di accertamenti relativi ad una impresa avente sede legale nella Repubblica Ceca, riconducibile ad un soggetto nei cui confronti sono in corso mirate indagini finalizzate all'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale.

**TABELLE SINOTTICHE**

Di seguito **TAV. 199** è riportato il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame, inerenti ai rapporti con gli organi di polizia dei 26 Paesi dell'Unione Europea:

TAV. 199

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	-	-	-	-	-
BELGIO	-	-	-	-	-
BULGARIA	-	-	-	-	-
CIPRO	-	-	-	-	-
ESTONIA	-	-	-	-	-
DANIMARCA	-	-	-	-	-
FINLANDIA	-	-	-	-	-
FRANCIA	-	-	-	-	-
GERMANIA	2	-	1	-	3
GRECIA	-	-	-	-	-
IRLANDA	-	-	-	-	-
LETTONIA	-	-	-	-	-
LITUANIA	-	-	1	-	1
LUSSEMBURGO	-	-	-	-	-
MALTA	-	-	-	-	-
PAESI BASSI	-	1	-	-	1
POLONIA	-	-	-	-	-
PORTOGALLO	-	-	-	-	-
REGNO UNITO	-	-	-	-	-
REP. CECA	-	-	-	-	-
ROMANIA	-	-	-	-	-
SLOVACCHIA	-	-	-	-	-
SLOVENIA	-	-	-	-	-
SPAGNA	1	-	-	-	1
SVEZIA	-	-	-	-	-
UNGHERIA	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>6</b>

### c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Le linee d'azione adottate dalla D.I.A., in continuità con quanto realizzato in passato, hanno avuto come obiettivo lo studio delle fenomenologie criminali transnazionali, volto ad acquisire nuovi elementi di conoscenza e valutazione sulle realtà delinquenziali organizzate, con proiezioni sugli scenari mondiali d'interesse.

L'intenso scambio informativo, incrementato mediante l'incentivazione dei rapporti bilaterali con le omologhe Agenzie investigative estere, ha permesso di approfondire le conoscenze di note compagni criminali e delineare le identità di quelle emergenti.

## **PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO**

### **STATI UNITI D'AMERICA**

La cooperazione bilaterale con le strutture investigative statunitensi, ed in particolare con l'FBI (*Federal Bureau of Investigation*), è contraddistinta da rapporti consolidati e collaudati nel tempo, che favoriscono un reciproco e proficuo scambio informativo in merito ai gruppi criminali operanti nei due Paesi.

A tale riguardo, va evidenziato lo scambio di informazioni finalizzato non solo all'identificazione di alcuni soggetti e dei loro contatti con esponenti della malavita organizzata italiana e/o americana, ma anche al monitoraggio dei rapporti di affari tra alcune società dei due paesi. L'attività in questione ha condotto parallelamente all'attivazione di altre Forze di polizia ed Organismi federali esteri.

Tra le attività di collaborazione, si segnala quella intercorsa con l'Ufficio FBI di Los Angeles, riguardante la ricostruzione dei rapporti intercorrenti tra esponenti dell'organizzazione mafiosa *cosa nostra* e la *LNC* (*cosa nostra americana*). L'osmosi informativa in argomento ha permesso di porre in luce i legami di parentela e di affiliazione tra numerosi elementi delle due organizzazioni criminali e l'ancora attuale collegamento tra le due sponde dell'Oceano Atlantico.

Analoga corrispondenza info-investigativa è intercorsa anche in merito ad una indagine dell'FBI condotta nella città di Boston, relativamente alla criminalità organizzata euroasiatica nella capitale del Massachusetts. Anche in questo caso, oggetto di tale collaborazione è stato l'accertamento dell'identità di alcuni esponenti della criminalità americana.

Inoltre, rilevanti sono stati i contatti info-operativi intercorsi - per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento statunitense a Roma - con l'I.C.E. (Immigration & Customs

Enforcement), Agenzia deputata al contrasto dei reati connessi all'immigrazione clandestina ed ai traffici illegali perpetrati attraverso i confini.

In particolare, l'Ufficio I.C.E. in Florida, nel corso di indagini relative a presunte attività di riciclaggio negli USA, ha chiesto informazioni su soggetti di nazionalità italiana legati da rapporto di parentela con cittadini americani.

### **ARGENTINA**

Le Autorità argentine sono state interessate per acquisire notizie sull'eventuale presenza di criminalità di tipo mafioso nel tessuto socio-economico di quel paese sudamericano.

### **CANADA**

Eccellenti sono stati i rapporti di collaborazione e di scambio info-operativo intrattenuiti con la Polizia canadese – RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*).

In tale contesto, sono stati avviati reciproci flussi informativi relativamente ad attività investigative nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata italo-canadese ivi residenti, per l'identificazione e l'individuazione degli assetti societari di alcune aziende operanti oltreoceano.

In particolare, l'attività di cooperazione è scaturita da due omicidi consumati in territorio canadese nei confronti di noti boss della cupola mafiosa di Montreal. In entrambi i casi, le notizie richieste sono state funzionali alla conoscenza dei nuovi possibili scenari e delle prevedibili, future connotazioni del contesto criminale in Canada, con particolare riferimento alle implicazioni ed ai collegamenti con la malavita organizzata in Italia.

### **COLOMBIA**

**Il 5 ottobre 2010** è stata accolta una delegazione di Ufficiali della Polizia Nazionale di Colombia in visita di istruzione a Roma. Durante l'incontro sono state illustrate ed approfondite tematiche concernenti le metodologie di contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio di capitali.

### **PAESI DELL'EST-EUROPA**

#### **FEDERAZIONE RUSSA**

Il notevole incremento di investimenti immobiliari da parte di cittadini russi in territorio italiano ha dato impulso ad un'attività di analisi e, successivamente, ad in-

vestigazioni preventive nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti a quella criminalità organizzata, domiciliati o in transito sul territorio nazionale e sospettati di effettuare riciclaggio di proventi acquisiti da attività illegali.

La corrispondenza di natura info-investigativa è stata focalizzata non solo su cittadini russi, ma anche su società ad essi riconducibili, con sede in Italia ed in altri Paesi.

### **ALBANIA**

Durante il secondo semestre 2010, a seguito di attività investigativa diretta dalla magistratura albanese e finalizzata a contrastare il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, sono intercorsi contatti info-investigativi (tramite canale Interpol) con il collaterale organismo estero, che hanno consentito di monitorare i criminali di quel Paese operanti sul territorio nazionale nonché di localizzare i destinatari di provvedimenti restrittivi emessi dalle competenti Autorità italiane.

### **BOSNIA ED ERZEGOVINA**

Nel periodo in considerazione lo scambio di notizie ha riguardato un presunto traffico di armi ed esplosivi diretti in Italia e, verosimilmente, provenienti dai Paesi Balcanici. Nell'occasione sono stati oggetto di attenta analisi alcuni cittadini italiani, affiliati alla criminalità organizzata camorristica e mafiosa, già tratti in arresto nel corso di pregresse indagini della D.I.A..

## **PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO**

### **REPUBBLICA POPOLARE CINESE**

Il 2 novembre 2010 è stata accolta in visita una delegazione guidata dal Vice Governatore Generale dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza della Provincia dello Jiangxi. Durante l'incontro sono stati illustrati i modelli organizzativi della D.I.A. e le specifiche competenze e prerogative in materia di misure di prevenzione e di contrasto al riciclaggio di denaro.

La peculiarità del cd. "sistema binario antimafia", che consente di incidere sul potenziale economico finanziario delle associazioni criminali con strumenti utilizzabili prima e fuori dall'azione penale, ha suscitato particolare interesse nei delegati esteri.

Nel quadro della cooperazione bilaterale con il collaterale organismo cino-popolare, l'8 e il 9 novembre 2010 sono stati, altresì, ricevuti, sia in Direzione che presso un Centro Operativo periferico, alcuni funzionari del Dipartimento Investigazioni